La genealogia costituzionalistica di Antonio Zorzi Giustiniani

di

Fulco Lanchester

Sommario: 1-*L'asse e il contesto.* 2-*Il percorso.* 3-*I collegamenti.* 4-*Il contributo scientifico*-5-*Conclusioni*

1-*L'asse e il contesto*-Antonio Zorzi Giustiniani è scomparso sabato 19 dicembre 2015 a Firenze. Era nato a Bovino (Foggia) l'11 gennaio 1949 da una antica famiglia vicentina, di cui curava con amore e dedizione le radici. Conosceva, dunque, molto bene anche i meandri della genealogia, una disciplina ausiliaria della storia, che tratta dell'origine e della discendenza di famiglie e di stirpi, ricostruendo, con riferimento a determinati individui, l'enunciazione degli ascendenti fino a un capostipite o, viceversa, l'enunciazione dei discendenti dal capostipite all'individuo di cui si tratta. In questa breve nota cercherò di ricostruire la Sua "genealogia accademica", evidenziando come una simile indagine non costituisca un esercizio più o meno erudito, ma individui la possibilità di ricostruire l'intrecciarsi di linee culturali e di influssi sulla attività scientifica dello stesso Zorzi, nell'ambito di una anche sommaria ricostruzione del suo contributo scientifico e dell'ambiente in cui ha operato.

In sintesi: Antonio Zorzi è stato uno dei componenti di quella " scuola tosco - romana" del diritto pubblico, che ha caratterizzato la seconda metà del secolo alle nostre spalle. Desidero sottolineare con forza questa specifica categoria , contestata amabilmente proprio da Paolo Grossi, che, nel corso del convegno tenutosi in memoria di Mario Galizia (1921-2013), volle affermare invece l'esistenza di un più semplice asse fiorentino-romano (si v. *Nomosleattualitàneldiritto.it*, 2014,n.3). Per ragioni che si radicano nella storia degli atenei toscani, che hanno visto l'istituzione di quello fiorentino solo nel 1925, e per la natura apicale che tra il 1880 e il 1980 ha rivestito "La Sapienza" di Roma, vorrei –invece- ribadire, anche nel caso di Zorzi Giustiniani, l'esistenza di questo collegamento più complessivo, soprattutto per quanto riguarda le materie pubblicistiche e comparatistiche. Se per

Galizia il triangolo Firenze, Siena, Roma aveva alla base maestri come Calamandrei (1889-1956)e Mortati(1891-1985), per Zorzi Giustiniani il triangolo Firenze-Roma-Pisa si giustificava anche per le radici dei suoi maestri Lavagna (1914-1984) ed Amato (1938), che nell'ateneo pisano hanno avuto radici sicure. Ma direi di più. Zorzi Giustiani ha avuto la possibilità di impregnarsi della lezione di una peculiare versione del diritto pubblico (che non può che essere caratterizzato dalla comparazione), con la frequentazione diretta di alcuni dei massimi cultori di questo approccio, che hanno sempre visto nella storia e nella complessità sociale la base dell'applicazione corretta di ogni ragionamento giuridico.

Ovviamente alle origini della esperienza di Zorzi Giustiniani stava la Sua Firenze universitaria dello scorso secolo, contenuta in un quadrilatero, rappresentato a sinistra da via S. Gallo (dove aveva la sua abitazione privata), a destra da Borgo Pinti, sopra da via Giusti (sede dell'Istituto di diritto pubblico), sotto da via degli Alfani. All'interno di questo perimetro urbano sono individuabili alcuni punti rilevanti: via Laura (sede della Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche sino agli inizi di questo secolo e dove oggi si trova Scienze della formazione); via Gino Capponi, dove era allocata la casa di Sua Madre ed il Suo studio stracolmo di libri (ma qualche portone più in là anche lo studio Barile, Cheli, Grassi); piazza S. Marco(il Rettorato); piazza della SS. Annunziata e via dei Servi (lo studio di Alberto Predieri,1921-2001,con una biblioteca enciclopedica). Oggi, con lo spostamento dell'Università a Novoli (vicino al nuovo Palazzo di Giustizia) in questa specifica area è scomparso il clima che doveva caratterizzare anche il centro romano quando "La Sapienza", fino al 1935 era ancora allocata nel Palazzo di S. Ivo.

2-*Il percorso*- Quando Antonio si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di Firenze nell'anno accademico 1968/69, per laurearsi nel luglio 1971 con una tesi su *La Corte costituzionale* jugoslava (relatore Mauro Cappelletti,1927-2004) presso l'Istituto di diritto comparato, quel perimetro cittadino era ancora-senza alcun dubbio- animato e pulsante. Borsista presso la cattedra di Diritto costituzionale italiano e comparato della Facoltà di Scienze politiche, tenuta da Alberto Predieri, nel 1974 aveva iniziato a collaborare con Giuliano Amato, che allora insegnava Diritto

pubblico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo toscano, per poi trasferirsi a Roma presso la Cattedra di Istituzioni di diritto pubblico di Carlo Lavagna (1914-1984) a Scienze politiche dell'Università Sapienza, dove collaborò intensamente sia con Mario Galizia che con Amato, titolari delle due cattedre di Diritto costituzionale italiano e comparato. Collocato in congedo per motivi di studio e distaccato presso l'Istituto di diritto pubblico della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie di Siena, divenne professore associato di Diritto pubblico anglo americano presso la Facoltà di Scienze politiche di Pisa nel 1985 (dove insegnò come affidatario, succedendo a Sergio Ortino, 1940-2011, il Diritto costituzionale italiano e comparato fino al 1994, per poi acquisire la titolarietà della materia). Nel 2001 divenne, infine, ordinario di Diritto pubblico comparato sempre nello stesso Ateneo(nella commissione, tra gli altri, vi era Sara Volterra).

3-*I collegamenti*-Ho conosciuto Antonio nel 1975, quando frequentavo il Seminario parlamentare fiorentino, ora intitolato a Silvano Tosi. L'autunno inverno 1974-75 costituì un periodo importante per Lui: da un lato, furono i mesi successivi alla traumatica rottura con Alberto Predieri ed alla costituzione del rapporto con Giuliano Amato, che lo inviò a Roma presso Lavagna; dall'altro in quell'epoca conobbe Paola, la Sua futura moglie. Negli anni universitari aveva sussunto in maniera indelebile lo *stile fiorentino*: aveva, infatti, potuto seguire i corsi di Paolo Barile (1917-2000;Diritto costituzionale), di Giuseppe Barile (1919-1989; Diritto internazionale), di Alessandro Maliverni (1911-1993; Diritto penale), di Carlo Furno (1913-1970; Diritto processuale), di Paolo Grossi (Storia del diritto), di Mauro Cappelletti (Diritto agrario), di Giovanni Miele (1907-2000;Diritto amministrativo),di Salvatore Romano (Diritto civile), di Giorgio La Pira (1904-1977;Istituzioni di diritto romano), di Carlo Alberto Funaioli (1914-1973;Istituzioni di diritto privato). Nell'ambiente molto stimolante di Giurisprudenza, che aveva le proprie radici nell'insegnamento di Piero Calamandrei (così come dagli anni Quaranta il "Cesare Alfieri" era stato modellato dalla personalità di Giuseppe Maranini, 1902-1969), gli interessi di Zorzi Giustiniani si erano subito rivolti al diritto comparato come dimostra la tesi sulla Corte costituzionale jugoslava, frutto di un soggiorno a Belgrado con una borsa del Ministero degli esteri. E' questo un filone di ricerca

che Zorzi Giustiniani mantenne nel tempo (si v. la cura ed introduzione della legge sulla *Corte costituzionale* di quell'ordinamento pubblicata nella collana di Sergio Ortino nel 1989) e che utilizzai nel 2008, quando il Master in Istituzioni parlamentari oggi dedicato a Mario Galizia intraprese una azione con la Camera dei deputati, il MAE e l'IPALMO nei Balcani occidentali. Subito dopo la laurea, come già detto, per Zorzi Giustiniani era iniziata la collaborazione accademica e professionale con Alberto Predieri, che aveva sostituito Maranini al "Cesare Alfieri". Dopo il servizio militare effettuato tra il 1972 e il 1973, egli fu, infatti, borsista del Consiglio Nazionale delle Ricerche in servizio, dal 6 settembre 1973 al 31 ottobre 1974, presso l'Istituto di diritto costituzionale italiano e comparato della Facoltà di Scienze Politiche « Cesare Alfieri » dell'Università di Firenze e, dal 1° novembre 1974 al 14 dicembre 1975, presso l'Istituto di diritto pubblico di Giurisprudenza.

Nel periodo successivo iniziò , come assistente ordinario, la sua esperienza romana presso la cattedra di Carlo Lavagna, mentre anche Giuliano Amato rientrava nella Facoltà romana di Scienze politiche. E' questo un periodo intenso, in cui gli interessi per il diritto pubblico dell'economia ereditati da Predieri si fusero con quelli di Giuliano Amato, anche nell'ambito di quella scuola gianniniana che aveva profondamente influenzato l'ambiente pisano. Non è un caso che tra il 1974 e il 1981 (prima di iniziare la sua collaborazione con *Quaderni costituzionali*, diretti da Enzo Cheli), Zorzi abbia pubblicato ben 17 interventi sulla *Rivista trimestrale di diritto pubblico* (diretta da Massimo S. Giannini con la vigile passione di Sabino Cassese), la maggior parte sul diritto amministrativo comparato e sul diritto pubblico dell'economia. Numerosi sono in questo anche gli interventi (11) su *Giurisprudenza italiana*, che si distinguono per la sempre acuta valutazione della giurisprudenza costituzionale, ma non devono essere trascurati gli interventi su *Nomos.Le attualità nel diritto* (5,tra cui uno sul rapporto tra pubblico e privato ed un altro sul referendum elettorale), sia su *Quaderni costituzionali* (4).

4-*Il contributo scientifico*- Nell'arco dell'ultimo quarantennio la sua produzione è rappresentata da volumi e scritti che denotano una sapiente tecnica giuridica, inserita in un contesto culturale ampio ed articolato, considerato da Lui indispensabile. I suoi contributi sull'intervento pubblico nell'economia e sulla

legislazione antideficit nella Costituzione statunitense(v. in particolare *Costituzione americana ed equilibrio finanziario - Il caso della legislazione antideficit*, Ospedaletto, Pacini, 2000) evidenziano una conoscenza del diritto pubblico nordamericano estremamente raffinata, così come confermato dalle analisi sull'*item veto* presidenziale (*Some remarks on the so-called line item veto of the President of the United States*, in *La méthodologie de l'étude des sources du droit-Actes du 6 Congrès de l'A.I.M.J.*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires d'Aix-Marseille-PUAM, 2001).

In questa prospettiva si poneva l'indispensabile, profonda ed attenta attenzione alla stratificazione storica, che può essere rilevata nel saggio su *Alle origini dello Stato regolatore (1874-1910). Le libertà economiche, public utilities e monopoli al vaglio della Corte Suprema*(in *Corte Suprema e assetti sociali negli Stati Uniti d'America (1874-1910)*, a cura di S. Volterra, Torino,Giappichelli, 2003), oppure nell'introduzione al volume da Lui curato per la prestigiosa collana "Civiltà del diritto" su *Diritti fondamentali e interessi costituiti - W.H. Taft Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti,1921-1930*, (Milano, Giuffrè, 2006).

Un simile metodo diacronico, sempre collegato con l'analisi sincronica, può essere rilevato anche negli approfonditi contributi sulle dinamiche del rapporto centro-periferia in Francia, Gran Bretagna ed Italia (si v. su questo *Le metamorfosi dello Stato unitario: "décentralisation" francese e "devolution" britannica a confronto*, in "*Le regioni*", 2006, nn.2-3, e *Potestà statutaria e forma di governo regionale dopo la riforma del Titolo V della Costituzione*, in *La revisione del Titolo V della Costituzione*, a cura di G.Volpe, Pisa, Plus, 2003), che si inquadrano in una lucida disamina della dinamica della *governance* europea nei primi anni di questo millennio (*La governance economica europea alla vigilia della ratifica del trattato costituzionale*, in *Istituzioni, Diritti, Economia. Dal Trattato di Roma alla Costituzione Europea*, a cura di G. Colombini e F. Nugnes, Pisa, Plus, 2004) e che sono stati ribaditi nel Suo ultimo ed articolato contributo al Convegno romano tenutosi nel maggio scorso alla Camera dei deputati (*Parlamento europeo e parlamenti nazionali nella* governance *economica e finanziaria europea,* in anticipazioni di *Nomosleattualitàneldiritto.it*, 2015, n.3).

Antonio pensava con occhio presbite e questo spiega le riflessioni su *Costituzionalismo e costituzioni nell'età moderna e contemporanea* (in *Studi*

parlamentari e di politica costituzionale,2005), ma anche le analisi su la posizione di giuspubblicisti come Lavagna e Mortati nel campo della disciplina dell'economia. Studioso nato nella Facoltà di Giurisprudenza di Firenze ed approdato per circa quaranta anni nelle Facoltà di Scienze politiche, Zorzi Giustiniani identificava la sua posizione in maniera significativa con la figura di Karl Loewenstein, cui ha dedicato un denso saggio nel 2008 su *Studi parlamentari e di politica costituzionale*, voll. 160-161). La personalità del Loewenstein, *émigré* per motivi politici e razziali dalla Germania degli anni Trenta, teorico del diritto, storico, costituzionalista e politologo non poteva che affascinarlo, anche per la sua influenza sul processo di ricostruzione della Germania post-bellica. Il contributo di Loewenstein, di Friedrich, di Leibholz e di Hermens al diritto costituzionale del periodo centrale del secolo XX è stato studiato soprattutto negli anni del dopoguerra, poi nel momento della divaricazione tra diritto costituzionale e scienza politica esso è divenuto sempre più sfocato. Ma per Loewenstein, come per Zorzi Giustiani, il costituzionalismo è limite al potere, cosicché la sua lezione ricca di prospettive e di insegnamenti non poteva non affascinarlo. In primo luogo, dal punto di vista metodologico, per essere fondata su un taglio di tipo storico e sociologico ai problemi istituzionali nell'ambito del complesso rapporto tra costituzione scritta e potere politico. In secondo luogo, così come sostenne la stessa giovane dottrina italiana degli anni Trenta (Mortati, Crisafulli, Giannini, Lavagna e altri) per l'ancoraggio della Costituzione a valori e principi che ne caratterizzano assiologicamente l'effettività all'interno del regime. Infine, per la necessità di superare la radbruchiana debolezza della democrazia con una concezione militante della stessa. In questo senso la riscoperta di Loewenstein si connette con le ombre che dopo il 2001 si sono addensate sugli ordinamenti democratici, richiamando problemi che erano stati affrontati durante il periodo delle due guerre. In notevole anticipo con una tendenza alla riscoperta della democrazia militante (v. ad es. P. Cliteur- B.Rijpkema, *The Foundations of Militant Democracy, The State of Exception and Militant Democracy in a Time of Terror,* in *A. Ellian,* G. *Molier,eds,* Dordrecht ,RoL, 2012*, pp. 227-272*), Zorzi Giustiniani ha ripercorso dunque, attraverso la biografia intellettuale di Loeweinstein, le tappe che hanno condotto alla costruzione della *Streitbare* (oppure *Wehrhafte*) *Demokratie* del secondo dopoguerra, evidenziando in modo lucido come - in periodi

di difficoltà economiche- sia necessario intervenire per difendere l'ordinamento democratico.

5-*Conclusioni.* La lezione sapienziale di Antonio Zorzi Giustiniani si rivela, dunque, molto più attuale e profonda di quanto possano esprimere queste righe. Essa costituisce il frutto di una cultura articolata, di cui la Sua biblioteca costituisce un indice empirico ed un lascito concreto. Essa dà, inoltre, conto di una personalità umana e scientifica complessa, profondamente radicata nella tradizione giuspubblicistica italiana, consapevole sino all'ultimo delle responsabilità del giurista e dell'uomo di cultura per la tenuta dei principi e dei valori del costituzionalismo. Ciò rende ancora più doloroso il distacco -solo materiale- dalla Sua persona.